



I Bronzi di Riace nel Museo dei Campi Flegrei a Napoli Statue, muscoli ed identità

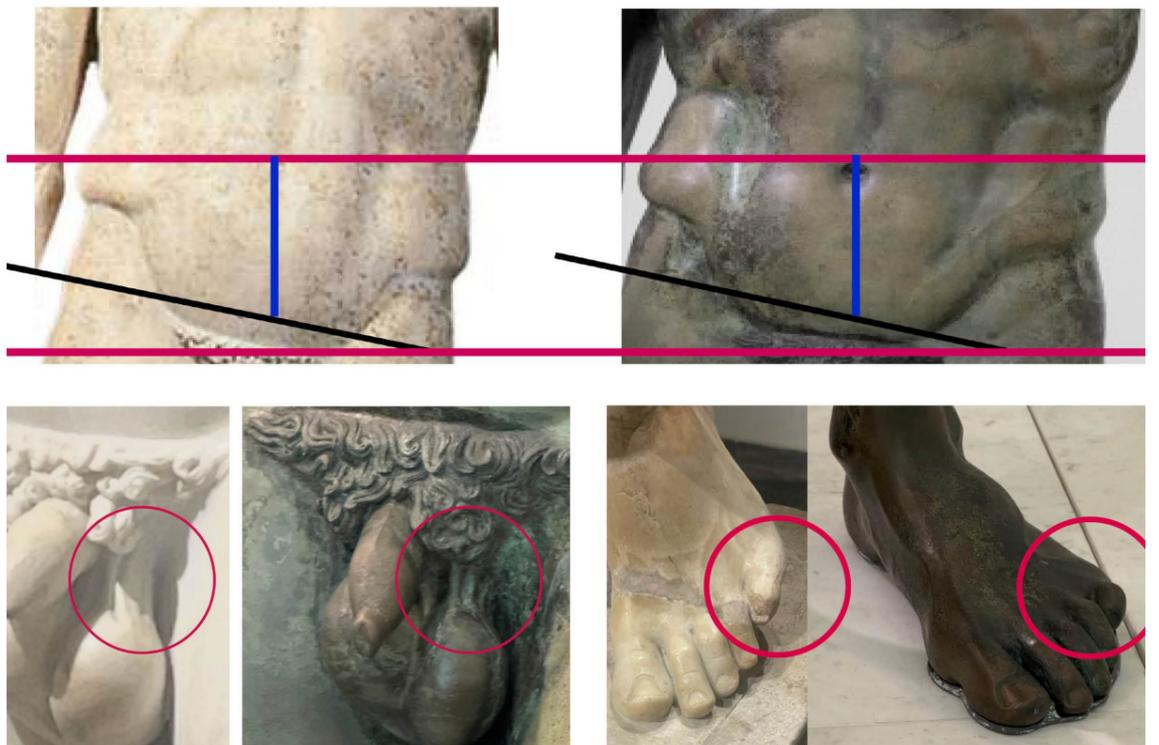
La comparazione dei particolari anatomici tra il Doriforo e la “Statua B” conducono a Policleto. Pitagora da Reggio era già morto.

Nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei a Napoli, lo scorso 18 luglio, il docente reggino Riccardo Partinico è stato invitato dall'Archeoclub “Parthenope” per presentare i suoi ultimi studi anatomici e tecnici effettuati su dodici statue di interesse archeologico.

La conferenza dal titolo “Statue, muscoli ed identità: uno sguardo innovativo sull'iconografia antica” si è svolta nella panoramica terrazza del castello di Baia con il coordinamento di Antonella Salvarezza e gli interventi di Antonio Arcudi, Archeologo, Ricercatore e Presidente di “Parthenope”, di Fabio Pagano, Direttore del Museo dei Campi Flegrei, di Mario Grimaldi, docente universitario, titolare della cattedra di Analisi e Tecniche dei monumenti antichi, Archeologo e Ri-

cercatore Field Director e di Riccardo Partinico docente di scienze motorie e sportive.

In platea erano presenti numerosi archeologi, ricercatori e docenti di Storia dell'Arte che hanno avuto modo di conoscere il metodo di studio ideato da Riccardo Partinico, denominato “Anatomia Archeostatuaria”, valido per classificare le statue in relazione al biotipo scheletrico, al tipo di cranio, al biotipo facciale, al tipo di palpebra, di naso e di labbra, alla postura, alla gestualità ed all'ipertrofia muscolare. Il metodo induce ad osservare in maniera diversa e più approfondita le opere d'Arte, a soffermarsi sui particolari anatomici e sulla gestualità, interpretare il vissuto corporeo del personaggi rappresentati dalle statue antiche e rilevare dati di interesse scientifico, tec-



L'inclinazione del busto, conformazione degli obliqui, le pieghe dello scroto ed il dito varo.

nico ed artistico. **Le opere analizzate da Partinico:** Auriga di Delfi, Apoxyomenos di Lussino, Zeus di Capo Artemisio, il Giovane che si incorona, l'Atleta di Kime, Perseo con la testa di Medusa, il Pugile delle Terme, il Principe Ellenistico, i Corridori di Ercolano, il Doriforo di Policleto, la Statua A e la Statua B dei Bronzi di Riace. Tra le tante particolarità anatomiche rilevate da Partinico in merito alla postura, alla somatometria muscolare ed alla gestualità tecnica delle statue, hanno suscitato molto interesse le due recenti scoperte: i cinque denti incisivi della “Statua A” dei Bronzi di Riace che alterano la simmetria anatomica bilaterale degli antimeri e le proporzioni anatomiche del Doriforo che coincidono

in maniera impressionante con la “Statua B” dei Bronzi di Riace. In merito a quest'ultima statua uno studioso ha ipotizzato che l'autore possa essere Pitagora da Reggio, ma quest'ipotesi è smentita dalla cronologia dei fatti: la “Statua B”, infatti, è stata realizzata nel 430 a.C. e Pitagora da Reggio non è stato più in attività dal 450 a.C. in avanti. Proprio nel 450 a.C. lo scultore Policleto codificò il “Canone” realizzando il **Doriforo** (portatore di lancia) in bronzo. La copia in marmo più apprezzata di quest'opera è custodita nel Museo Archeologico di Napoli dove lo scorso 17 luglio il prof. Partinico ha svolto le sue osservazioni anatomiche rilevando importanti particolarità. La “Statua B” ed il Doriforo presentano

similitudini posturali ed anatomiche tali da poter ipotizzare che Policleto sia l'autore di entrambe le statue: **l'inclinazione del busto, la conformazione degli obliqui, il piede destro allargato, con il V dito varo e le pieghe dello scroto risultano identici.** Nella copia del Doriforo di Napoli emerge un particolare anatomico inedito e stravolgente che sarà reso noto il prossimo 3 agosto, alle ore 21:00, al Circolo Tennis “Rocco Polimeni” di Reggio Calabria quando la giornalista Ilda Tripodi modererà la conferenza organizzata dallo stesso circolo in collaborazione con il Rhegium Julii ed interverranno Arcudi, Grimaldi, Partinico e Giuseppe Braghò, lo storico scopritore della vicenda del “terzo bronzo”.

